

IL FRIULI

ADELANTE; SI PIEDÈ

Mans.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia antedate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestrale e trimestrale in proporzione. - Prezzo delle inserzioni di 15 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. - Un numero separato si paga 40 Cent. - Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

Via. — La Gazzetta di Venezia, ripigliando nel suo N.° del 14 aprile la polemica da lei mossa nell'altro N.° del 5 marzo ad un articolo del Friuli del 6 febbraio, ne avverte che le sue parole saranno le ultime a nostro riguardo, e che, seppure parla anche questa volta, lo fa di mala voglia.

Noi intendiamo perfettamente la mala voglia della Gazz. di Venezia di seguirci in una discussione da lei in mal punto provocata; che il tema dato a trattare non è dei più facili. Quello che non sapremmo intendere, si è, che in tale confessione dica assolutamente, che le sue parole saranno le ultime, prima di conoscere la replica dell'avversario. Ciò vale quanto dire: Parlate pure a vostra posta, io non v'ascolto, farò il sordo ai vostri ragionamenti, i fatti che recate dissimulerò e li considererò come se non esistessero. — Con tale sistema tanto valeva non cominciare una polemica, dalla quale noi non avevamo ragione di ritirarci come la Gazz. di Venezia, trovandoci troppo bene difesi dalla forza dei nostri argomenti, per temere gli attacchi suoi. Però noi non fatteremmo, se si trattasse soltanto di rispondere ad uno che chiude deliberatamente le orecchie, ma una risposta dobbiamo ai lettori del Friuli, che finora ci hanno ascoltati con cortese attenzione. Il sistema di polemica a lunghi termini adottato dalla Gazz. di Venezia verso il Friuli tornerà forse increscioso ad essi, essendo noi costretti richiamare alla memoria alcuni articoli di data ormai antica. Ma la Gazz. di Venezia è così maestra nell'uso della figura rettorica della dissimulazione, che quando essa rompe di quando in quando il suo dottrinale silenzio, n'è pur d'uovo richiamarla alle prime proposizioni.

Il Friuli, persuaso, che il migliore sistema economico per uno Stato qualunque sia quello col quale si armonizzano gli interessi di tutte le classi e di tutte le parti d'un paese, e che lasciando libero slancio alla privata attività, ne modera gli eccessi, ma aiuta a svolgersi le industrie che hanno radice sul proprio suolo senza trapiantarvene di straniere, che non vi attecchiscono se non a danno delle indigene, ha sempre procurato di combattere nelle menti il pregiudizio della protezione negativa, per la quale qualche industria speciale vive a spese dell'industria generale. Esso ha più volte dimostrato l'assurdità ed il danno, che un ramo speciale d'industria, quello delle fabbriche (e di alcune fabbriche) s'asurpi il nome dell'industria generale, escludendo p. e. le industrie agricole e marittime da quella protezione cui chiede per sé e nega altrui. Da questa inesattezza di linguaggio e devizione ad una scuola (sono parole della Gazz. di Venezia) provennero e provengono pur troppo molti danni economici al Popolo, ove si fa guerra tuttavia al buon senso ed alla logica inesorabile dei fatti.

Noi, nel nostro sistema di commentare i fatti del giorno e di confrontarli fra di loro per trarne applicazioni pratiche, non siamo venuti esponendo trattati teorici d'economia. Abbiamo colto gli avvenimenti per norma che si presentavano, illuminandoli coi principii d'economia già universalmente

accettati, senza prescindere mai dalle condizioni di fatto dei diversi paesi. Però i nostri articoli non mancavano mai d'un nesso logico, per il quale ognun d'essi è per così dire la continuazione dell'antecedente e la prefazione del successivo. Gli articoli, nei quali abbiamo parlato delle riforme economiche e del loro tempo, mostrando come sia saggia cosa fare a tempo ciò che va diventando una necessità di fatto, cioè di abbandonare l'assurdo sistema della guerra di tariffe, contro cui s'opera di tutti colle strade ferrate, coi vapori, coi telegrafi; quelli, nei quali investigando la direzione da darsi alle patrie industrie, mostrammo che ogni paese ne ha di più addattate a cui deve dare di preferenza sviluppo, trascurando quelle in cui non potrebbe mai sostenere la concorrenza altrui; gli altri in cui abbiamo additato negli alti dazii la causa dei contrabbandi, cui una costosissima sorveglianza non poté mai impedire, o contrapposimo all'industria delle fabbriche l'industria agricola e la marittima, o toccammo della libertà del traffico, che si vuole accomunare a settanta milioni d'austro-tedeschi, o parlammo del commercio di transito, della trasmutazione delle industrie, dei portifranchi ecc. erano volti ad un medesimo fine. Intendevamo a far risaltare il danno generale che proviene dalla protezione negativa che divieta, sostituita alla protezione positiva, che educa, che sviluppa.

A parlare dei portifranchi presimo occasione dai laghi esorbitanti e perpetui di alcuni fabbricatori di alcune provincie della monarchia contro tale privilegio. Noi abbiamo dimostrato, ch'essi, privilegiati dagli alti dazii protettori, avevano minore diritto di qualunque altro di gridare la croce contro tali franchigie. Siccome poi essi, ripetendo un luogo comune colla cieca ostinazione degli interessi individuali, declamarono contro i portifranchi chiamandoli un'ingiustizia dannosa ad essi ed al comun bene, così abbiamo recato fatti pratici, per provare che, né erano un'ingiustizia, né tornavano a danno di alcuno, ma che anzi in molti casi favorivano le loro medesime industrie. Recammo altri fatti (e ne a questi né a quelli la Gazz. di Venezia, che s'era compiaciuta di torcere ad altro significato le nostre idee, ha mai risposto) per antivenire l'obiezione degli *entrepôts*, provando, che non sempre essi possono sostituire con vantaggio i portifranchi, togliendo i quali, dove esistevano già, si offendono molti interessi. E posimo il principio, che non ne fu negato da alcuno: non essere sempre d'interesse generale, che tutte le parti d'uno Stato paghino le stesse imposte, bastando per l'equità e la giustizia, che paghino imposte proporzionali.

Rettificati gli abbagli, certamente involontarii, della Gazz. di Venezia circa alle idee prestateci, abbiamo fatto vedere come i fabbricatori da lei protetti si opponevano pertinacemente alla Lega doganale austro-germanica, per la quale combatte ogni giorno l'Austria, organo del ministro del commercio, com'essi contrariarono sempre le riforme doganali del ministro Kubeck, ad onta che tornassero giovevoli all'erario ed alle popolazioni, come nuoce a tutte le industrie, delle quali è strumento massimo, il

non lasciare libero ingresso nello Stato al ferro straniero, che costa la metà dell'indigeno. Ed abbiamo posto ai fabbricatori privilegiati, che vogliono essere protetti a spalle altrui, un quesito, a cui, per quante volte lo ripetessimo, nessuno ci ha mai risposto, perché nessuno può rispondervi, nemmeno la Gazz. di Venezia, quand'anche rompesse il proponimento di non parlare più mai di portifranchi e d'industrie privilegiate. Quel quesito formulato nel N. 58 del Friuli lo replicammo nel N. 84, alludendo ad un corrispondente del Wanderer, che ragiona come la Gazz. di Venezia. E qui lo rinnoviamo un'altra volta.

« I nemici d'ogni privilegio, gli avversarii dei portifranchi ad ogni costo, i fabbricatori le cui industrie non possono vivere, che sotto l'egida degli alti dazii protettori e che confessano di non poter sopportare la concorrenza dei fabbricatori, che lavorano meglio ed a più buon mercato di essi e che quindi, per provare l'eccellenza del sistema protettivo, fanno pagare a noi la differenza di prezzo fra la merce straniera e la loro, perché non domandano di essere equiparati a tutti gli altri, volendo che la navigazione nazionale sia protetta con dazii d'introduzione equivalenti contro la produzione degli altri paesi? »

Noi bene sappiamo, che a tale quesito i fabbricatori privilegiati non hanno nulla da rispondere. La Gazz. di Venezia assicura, che con tale quesito noi ingiuriamo i fabbricatori e scagliamo loro contro delle contumelie. E che! È forse un ingiuriare la Gazz. di Venezia col dimostrarle il suo torto? Essi, que fabbricatori tanto teneri degli interessi proprii individuali, intendono forse d'ingiuriarci quando li difendono contro quelli, che vorrebbero fossero subordinati agli interessi generali? I loro gridori che si espandono dalle società industriali nei proclami, nelle istanze, nei giornali, noi non li prendiamo per contumelie. Non è nostra colpa s'è premono ad ingiuria qualche voce che sorge, indipendente e libera da ogni particolare interesse, a propugnare il comune vantaggio.

Se taluno vuol vedere come noi abbiamo risposto ai paurosi della concorrenza inglese, legga l'articolo del Friuli (N. 60) che porta per titolo: *emigrazione di certe industrie*. Nel N. 64 poi troverà un altro articolo, che risponde a quelli, che fanno poco calcolo dell'importanza per tutta la monarchia del traffico intermediario e di transito la cui corrente deve per l'Adriatico farsi sempre maggiore, se gli alti dazii non gli si oppongono.

Tutto codesto era in risposta anche alla Gazz. di Venezia; ma alcune altre parole dobbiamo aggiungere sul suo articolo del N. 99.

La Gazz. di Venezia, che ama i giochetti di parole, dopo aver perduto tanto fiato contro i portifranchi, dice ch'essi sono una cosa cogli *entrepôts*, e che il Friuli ha il torto di non avere in generale alcuna predilezione per i portifranchi! Quando poi la Gazz. di Venezia asserisce che i por-

tiffranchi sono una medesima cosa cogli *entrepôts*, essa, che ne rimprovera di teorizzare, pianta una teoria, alla quale noi abbiamo op. osto anticipatamente dei fatti a cui non si è degnata di rispondere. Ci dica la *Gazz. di Venezia* di grazia, dove si fabbricherà a Trieste, e quanti milioni costerà allo Stato l'*entrepôt* che basti a comprendere tutti i magazzini, che ora occupano due terzi di quella città, lasciando libero e comodo il traffico fra quelli ed il porto, in guisa da poter custodire, preparare, caricare e scaricare ad ogni momento le merci, senza nuocere al commercio coll' interno e coll' esterno, e senza privare quella città di gran parte del suo commercio intermediario?

Prima di accusarne di perdersi nel vago e nel generalissimo, la *Gazz. di Venezia* doveva guardare un poco meno con occhio di disprezzo i fatti concreti e particolarissimi che noi abbiamo recato in vari articoli. Ma essa getta qua e là qualche sentenza, che aspira all' onore della discussione coll' affettata gravità che assume. Di queste sentenze noi ne raccoglieremo qualche una, per trattarne in appositi articoli, onde non allungarci di troppo. Risponderemo alla *Gazz. di Venezia* e ad altri ad un tempo, generalizzando la questione, perchè si veggia in una formola più ampia la convenienza dei fatti particolari.

Frattanto vogliamo trascrivere letteralmente alcune parole della *Gazzetta di Venezia*, per far vedere, che non senza ragione essa prosegue di mala voglia la discussione con noi incominciata. Essa dice del Friuli: *Egli vorrebbe che presso di noi fiorissero tutte le varie industrie senza eccezione, egli bramerebbe che non avessimo bisogno di alcuno.* — Lasciamo giudicare ai nostri lettori, se questo si chiama un intendere quello che si discute. Tutti gli articoli del *Friuli*, che a provare il tema direttamente contrario. Noi abbiamo sempre domandato, che si sopprimano gli alti dazi protettivi, perchè il nostro paese sviluppi le industrie sue naturali, cioè quelle che nascono direttamente dalle condizioni particolari di esso, abbandonando le industrie esotiche che non possono se non condurre una vita stentata a spese di quelle. Noi desideriamo che il traffico si riconduca alle sue condizioni naturali, cioè alla massima libertà possibile, perchè così soltanto si possono sviluppare le vere industrie nazionali, lasciando libero il cambio dei loro prodotti colle cose la cui produzione riesce meglio in altri paesi. Anzi che non voler avere bisogno di alcuno, noi conosciamo che abbiamo bisogno di tutti e che gli altri hanno bisogno di noi. Per questo combattiamo l'*utopia della protezione negativa*, la quale pretende di far sì, che ogni paese basti a se stesso.

Veda la *Gazz. di Venezia* se un tale rimprovero doveva muovercelo a noi, al giornale del *Friuli*! Nuovo e memorando e non ultimo esempio (lo diciamo colle sue frasi) che prima di combattere uno scritto, bisogna darsi la pena di leggerlo!

ITALIA

La tornata della Camera dei Deputati piemontese il 18 s'apri con una mozione del deputato Lanza, affinché sia dagli uffici nominata una commissione la quale, unitasi a quella permanente per le cose di finanza, intraprenda lo esame di tutti i vari progetti dal ministro che regge questo dicastero non ha guari presentati alla Camera.

L' utilità di questa mozione sta in ciò, che a termini del regolamento, ed osservate puramente le forme sin qui usate, sarebbero dovute nominare altrettante commissioni quante fossero le leggi, drette una complicazione, od anzi confusione dei lavori; e moltiplicate senza vera necessità le relazioni e le discussioni, e inoltre dis-

seminati troppo i lui teorici e pratici, quando in fatto d' economia patetica, non havvene nel nostro Parlamento tale e tanta dovizia che debba parer cosa inutile iraccogliarli e condensarli.

Invece medianti l' unica commissione, oltrecchè in essa certamente sarebbero tutti i deputati meglio edotti della materia, i lavori venendo di molto semplificati, si eviterebbero le dilazioni, gli indugi ed sono dall' altro sistema inseparabili. Laonde la proposta Lanza fu con molto favore accolta ed approvata, solo levandosi a contraddire, e nemmeno in termini assoluti, ma per dimandare una dilazione semplicemente, il sig. Conte di Revel la di cui istanza però non valse ad indugiare la deliberazione della Camera.

Il presidente avrebbe voluto s' intraprendesse la discussione del bilancio della grande cancelleria pel 1849; ma dopo molte osservazioni in uno ed altro senso, il dottore Jacquemoud avendo proposto che ogni studio sul bilancio del 1849 sia sospeso sino a che sia stato discusso e votato quello del 1850, la Camera dietro istanza del sig. di Revel rimandò ogni deliberazione a domani, per avere prima il parere della commissione del bilancio.

Non affatto persuasi della utilità di questo indugio, noi appoggiamo vivamente la mozione del sig. Jacquemoud, la quale sola ci sembra possa porci in grado di entrare finalmente una volta nelle condizioni normali di uno Stato costituzionale.

È questo il terz' anno dacchè lo Statuto chiamò la nazione al sindacato sull' amministrazione del proprio denaro: ma finora questo diritto è mai sempre rimasto allo stato potenziale.

La discussione del bilancio per avere una reale utilità, per essere qualcosa di serio e non una semplice finzione legale, vuol essere preventivamente fatta, ossia prima che cominci lo esercizio finanziario del quale si tratti. Se la Camera si fermasse ancora sul bilancio del 1849 prima di esaminare quello del 1850, sarebbe evidentemente impossibile di disentrare in tempo utile quella del 1851, oltrecchè farebbe opera vana ponendo in questione un bilancio ormai già approvato. Ma non vennero fin qui fatti, e che si potrebbero evitare, potrebbero, intralasciata ogni discussione sul rimanente, riferire queste sole, o deliberare esclusivamente sopra di esse.

La attribuzione più importante dei mandati della nazione è certamente questa, dell' esame dell' amministrazione del pubblico denaro. Per essa il Popolo sente più immediata la utilità degli ordini rappresentativi; è inoltre in occasione dell' esame del bilancio che gli abusi i più flagranti si ponno togliere.

[Risorg.]

— L' *Armonia*, giornale arrabbiato di Torino, subì un processo pubblico ed una condanna dal giuri, per avere eccitato al disprezzo delle leggi. — I sigg. Talacchini e De Nicola presero ad appalto, con più del 47 per 100 di ribasso un tronco della strada ferrata di Genova, la cui spesa di costruzione era calcolata a circa milioni 4 1/2 di lire italiane. — Pare, che si voglia fare un altro processo al foglio genovese l' *Italia*. — A S. Stefano d' Aveto, nella provincia di Chiavari, l' arciprete vicario foraneo cantò un *Te Deum* per la votazione della legge Siccardi. La sera vi fu illuminazione e v' intervennero anche molti abitanti del paese. — A Genova si sono riaperte tre scuole serali per gli adulti.

— Scrivono dal Piemonte al *Jewish Chronicle*:

Voi non potrete formarvi un' idea del miracoloso cambiamento, che da qualche tempo operosi nelle sociali e politiche condizioni degli israeliti sardi. Noi godiamo di una vera libertà mentre siamo posti sul piede di perfetta eguaglianza coi nostri concittadini cristiani; la sola differenza che ancora sussiste è questa: i nostri rabbini non sono stipendiati dallo Stato. Fortunatamente le comunità israelitiche nel Piemonte sono per la meglio parte in una posizione che le mette in istato di mantenere onorevolmente i loro pastori. Un israelita siede nella Camera dei deputati e molti altri sono membri dei consigli municipali.

Il Risorgimento così risponde all' articolo

della *Reichszeitung* da noi riferito nel foglio di sabato:

Leggiamo nella *Gazz. dell' impero austriaco* del 14 un lungo articolo sulle leggi recenti del governo piemontese. Noi duriamo assai fatica a comprendere sovra quali basi si appoggi quella così severa ed ingiusta critica di un atto intorno al quale abbiamo veduto poco fa a noi consenzienti parecchi fogli d' indole non diversa dalla *Gazz.* Per ciò che spetta alla stampa, può darsi che quella del nostro paese abbia raccolto in quella di Vienna alcuni dati che tornassero in acconcio all' assunto nostro; ma dubitiamo alquanto dell' esattezza della stessa parte variata (*sonderbare Rolle*) che la *Gazz.* crede aver noi fatto rappresentare alla stampa viennese. Non abbiamo fatto che valerci, almeno per conto nostro, degli argomenti opportuni che ci vennero dagli stranieri somministrati.

Ma in quanto alle poco benvole supposizioni della *Gazz.* intorno al governo sardo noi ci crediamo abbastanza sicuri di non errare dicendo che esse son vane e ogni possibile applicazione al caso nostro. Il ministero non si servi di mezzi (*mittel*) né buoni, né cattivi nella circostanza onde è parola: fece il dover suo e nulla più. Repetiamo poi frutto dell' immaginazione alquanto viva di chi scrisse quell' articolo l' attribuire al nostro governo delle idee di undici secoli, già notate dal re longobardi... Qui si capisce quanto altroue il possibile, e l' impossibile: proponendo leggi, e riformando non si hanno smanie istoriche, né segrete ambizioni; ma perchè il proporre utili leggi e il riformare migliora la condizione politica del paese. Siamo certi che il governo non ha avuto altro pensiero in capo.

FIRENZE, 17 aprile. Leggesi nel *Nazionale*: « Se dobbiamo prestar fede a una nostra corrispondenza di Roma, nelle sale diplomatiche di costà da persona autorevolissima sarebbe stato detto aver la Russia rifiutate le parti di mediatrice nella vertenza fra la Toscana e l' Inghilterra circa l' indennità richiesta da quest' ultima potenza per i danni fatti in Livorno dalle truppe austriache a' sudditi inglesi. »

— Lo Statuto ha una corrispondenza da Forlìmpoli, secondo la quale in quella città vi fu qualche disordine, per avere i veluti impedita l' illuminazione per il ritorno del Papa, e perseguitato quelli, che gridavano: Viva Pio IX!

— Un viglietto di Civitavecchia si esprime così:

« Il Papa ha fatto il suo ingresso in Roma in mezzo ad una straordinaria folla di Popolo. Molti erano mossi dalla curiosità, ma non pochi erano accorsi per curiosità, alcuni per timore, altri per la speranza. »

« Le acclamazioni furono poche. L' illuminazione invece fu splendida ed universale. »

« Ora si attende e si spera quello che non si ha punto idea di concedere. » [forma]

AUSTRIA

Dai giornali di Vienna, si ha, che il prossimo maggio verrà formato un campo a Como.

— Leggesi nel *Corr. ital. di Vienna* del 19 ap.: Qualche foglio di Vienna racconta nella data di ieri a' suoi lettori che la Costituzione del Lombardo sia pressochè pronta ed essere sottoposta alla Sovrana Sanzione. Noi crediamo essere meglio informati in proposito, se diciamo che soltanto il progetto delle costituzioni comunali del Lombardo fu comunicato agli uomini di fiducia qui presenti; e che questi lo stanno ora esaminando per fare in proposito quelle osservazioni che crederanno opportune, giacchè il governo certamente non attendeva da loro un atto d' assenso immediato ed automatico ma que franchi e leali consigli, che è in grado di dargli una riunione d' italiani, tra quali vi sono alcune delle più distinte capacità.

— Gli uomini di fiducia, destinati all' elaborazione dello statuto ungherese, principieranno presto in Vienna i loro lavori.

— Il veloce d' Hermaustadt-Arad, arrivato il 9 corr. da Pest in Arad, fu assalito li 8 aprile verso le 8 di sera, a cento passi di distanza da Orashaza, da undici masnadieri a cavallo, armati fino alla gola. Il conduttore e i passeggeri dovettero smontar di carrozza e lasciarsi visitare sino alla sanità. Dopo una fermata di più di mezz' ora e dopo che fu loro levato quanto avevano seco in danaro, effetti preziosi o da viaggio, venne loro permesso di rimontare in legno e d' andare a Orashaza, dove denunziarono l' accaduto.

— Negli ultimi tempi furono arrestati in Pest molti falsificatori di note di banco, i quali però sembrano appartenere ad una gran compagnia, che ha le sue relazioni per tutta l' Ungheria.

— Pare cosa certa che il Primate d' Ungheria voglia convocare un sinodo ecclesiastico cattolico, che non v' ebbe luogo già da 30 anni a questa parte.

— Il ministero del commercio è intenzionato di fondare in Zagabria una scuola agraria.

— La *Neue Zeit* (Era nuova) notifica da Olmütz 17 aprile: ieri riuscì ad uno di questi arrestati militari di fortezza, che già un'altra volta era fuggito da Komorn in una maniera temeraria, di scappare dalla sua prigione. Ei limò le proprie catene, trasformandosi per mezzo di negro fumo in uno spazzacamino, e come tale se ne andò via con una scopa in mano.

— Per ovviare a qualunque dubbio, il ministero rende noto, che il pagamento per qualsiasi prestazione o somministrazione all'erario può succedere anche in sorta di carte che hanno un corso forzato. Si noterà però a quest'uopo in ogni contratto, che il pagamento succede in banconote od in altra carta riconosciuta, qualora eccezionalmente non si fosse fatto l'accordo che succede in altro modo qualunque.

— Riceviamo da fonte degna di fede la notizia, che il comando del corpo d'armata d'osservazione russa, stazionato ai confini della Prussia, ha ricevuto l'ordine di prender le necessarie misure, acciocché le truppe sieno pronte alla marcia al più tardi per la fine di maggio.

GERMANIA

BERLINO, 15 aprile. Il detto del sig. di Radowitz, che l'adozione en bloc della costituzione comprometterebbe lo stato federativo, viene adesso interpretato, come se si riferisse solamente alla proposta della sinistra, e non già a quella adottata dal sig. di Bodelschwingh. Nella deliberazione ministeriale tenuta presso il re, fu presa difatto, come ora si conferma, la risoluzione di accettare l'adozione en bloc del Parlamento.

ERFURT, 15 aprile. Nella seduta della Camera del Popolo fu rigettata la proposta dell'estrema destra tendente a far subentrare alla Camera degli Stati una Camera dei principi e di ometterne il collegio.

Venne accordato al capo dell'impero il veto assoluto senza discussione con una maggioranza che s'accostò all'unanimità.

— 16 aprile. (Dispaccio telegrafico del Lloyd.) Nella sessione odierna della seconda Camera fu continuato l'esame dei singoli paragrafi dello statuto fino al § 143. In tutti i punti essenziali furono adottate le proposte della sinistra, le ammissioni restrittive all'incontro della destra, il tribunale dell'impero, e l'atto dell'*habeas corpus* vennero respinti; così del pari un progetto di Gerlach, che riguardava i diritti fondamentali.

— Circa all'arresto del duca Guglielmo di Württemberg, il quale fu sorpreso da una sentinella mentre confrontava o disegnava alcune fortificazioni, la qual notizia fu sparsa dai fogli di Magdeburgo, la nuova *Gazette* prussiana ragguaglia da sorgente degna di fede quanto appreso: I piani sequestrati al duca non erano che disegni e copie del libro del viaggiatore di Töpfer, che servivano al duca di indiziare. Il duca è giovane ufficiale d'infanteria austriaca, e fu gravemente ferito a Novara. Andava a trovare suo fratello in Anover. E perchè il suo passaporto era spirato, e non si poteva subito constatare l'identità della persona, il presidio militare concepì sospetto. Egli abbandonò Magdeburgo, per recarsi in seno della sua famiglia, che dimora presso Breslavia — e non fu già istruito come si diceva, per l'Austria con marcia rotta e sotto sorveglianza.

— Sono prive di fondamento le voci, che correvano a Colonia, d'un congresso di principi a Dresda.

SCHLESWIG-HOLSTEIN, 15 aprile. Il generale Bonin fu nominato comandante di Berlino, e con lui furono contemporaneamente richiamati in Prussia tutti gli ufficiali, che servivano fin ora nell'esercito dello Schleswig-Holstein. L'attitudine della Prussia sarà quella d'una potenza armata mediatrice, e lo scioglimento dell'intera vertenza, lasciato alla Lega germanica.

FRANCIA

Si legge nel *Siccle*:

Persone che si credono ben informate affermano che la flotta francese ha ricevuto l'ordine di lasciare la baia di Napoli tosto che arriva la flotta inglese in quelle acque. Questo ordine si spiega in due modi.

Altri dicono che l'ammiraglio Parker, dovendo venire a Napoli per appoggiare dei ricami

pecuniari in favore dei sudditi britannici danneggiati nelle guerre della Sicilia, l'ammiraglio Perseval-Deschênes, uniformandosi agli usi invalsi fra nazioni amiche, deve lasciargli libero il campo come ha fatto al Pireo. — Altri invece assicurano che questo ordine è effetto d'un disaccordo sopravvenuto intorno alla Sicilia fra le due grandi potenze marittime.

— Il solito diplomatico dell'*Assemblée Nationale* recava da ultimo in una delle sue corrispondenze:

Per non dare all'Inghilterra motivo ad una dimostrazione come in Grecia, il Re di Napoli ha voluto anticipare, offrendo l'indennità richiesta da sudditi inglesi nella questione de' zolfi, ed ascendente a circa cinquanta mila sterline. Il re Ferdinando è un principe saggio e coraggioso, il quale col solo aiuto delle proprie forze ha compreso dovunque il movimento insurrezionale. Egli conosce il suo popolo: sa che i lazzaroni amano meglio godere dell'aureo sole della Sicilia o di S. Lucia, che agitarsi e dibattersi per una sterile costituzione. Egli, a quanto si narra, vuol che sulle istanze del suo popolo stesso riprenderà l'autorità assoluta al di fuori e al di sopra della costituzione.

RIVISTA DEI GIORNALI

Sembra, che tanto nel campo dei democratici, come in quello dell'attuale maggioranza dell'Assemblea si abbia voluto venire ad una transazione rispetto alle diverse e tutte contrastate candidature per l'elezione di Parigi del 28 aprile. I democratici hanno lasciato da parte Girardin e Dupont dell'Eure, credendo, che Eugenio Sue possa conciliare i dispareri. Fors'anco spereranno di guadagnare per lui qualche voto fra i lettori dei romanzi, che guadagnarono tanti socii al *J. des Débats* ed al *Constitutionnel*, i quali, in tempi di politica sonnolenza, portavano per gli avidi lettori ogni giorno al pie di pagina (od al *rez-de-Chaussée* come dicono colà) l'uno i misteri di Parigi, l'altro l'Ebreo errante. Que' due giornali anzi adesso s'adoperano a mostrare, che Eugenio Sue non è, o non fu sempre socialista. — Nell'altro campo i legittimisti, sperando forse vicino il ritorno del conte di Chambord fiancheggiato dalle armi straniere, si mostrano sempre più dissidenti dalle altre frazioni della maggioranza.

La riserva in cui si tengono verso il governo ed il presidente, è tutta timore di consolidare la Repubblica, oppure di giovare ai bonapartisti, dei quali non voleano far altro che i precursori al loro aspettato Messia. Essi fecero un gran gridare contro la candidatura del figlio del generale Foy; e la tennero come un'ingiuria al loro partito. L'ultimo numero del *Napoléon* rompe a questo proposito una lancia contro il partito legittimista, cui trova incorreggibile, e fa intendere, come la Francia, per tor di mezzo i Borboni, fece quattro rivoluzioni. L'articolo del *Napoléon* sembra quasi una sfida, e non mancò difatti di produrre irritazione tra i legittimisti, i più prudenti dei quali rispondono nell'*Union*, facendo sentire il peso che ha il proprio partito nel mantenere l'ordine. Frattanto la *Gazette de France*, per escludere l'abborrito Foy dalla candidatura di Parigi, propose a candidato un Leclerc bottegaio parigino e guardia nazionale, che combatte nella sommossa di giugno contro le barricate, perdendovi anche un figlio. La *Gazette de France* vuol opporre la candidatura di quest'onesto cittadino all'elezione del De Flotte che combatteva fra le file dell'insorti. Il partito legittimista ha imposto tale candidatura colla minaccia di votare per il candidato democratico od almeno di astenersi dalla votazione; il che equivale alla stessa cosa. La candidatura viene accettata dalle altre frazioni della maggioranza anche contro voglia. Foy si ritira. Del resto le forze che si fanno l'un l'altro ogni momento i partiti che formano la maggioranza, rende sempre più precaria la loro unione. Il *Dix décembre* spera, che il governo, sciogliendo la maggioranza attuale, così dubbia nella sua condotta, se ne farà un'altra. Spera insomma, che alcuni degli orleanisti e de' legittimisti si uniscano al governo, forse mediante qualche transazione e mutazione del ministero. Frattanto le leggi proposte d'urgenza sono tenute in contumacia per settimane e mesi. Contro tale contro-

sensò esclama a ragione il *J. des Débats*; ma non vede forse, che ciò dovea accadere allorchando nessuno dei partiti componenti la maggioranza era sincero, ed avea in mira il pubblico bene, e nutrivano tutti seconde viste. Bonapartisti, orleanisti e legittimisti vorrebbero tutti e tre una rivoluzione, dietro alla quale non resterebbe altro, che la guerra civile e l'invasione straniera. Nessuno sa comprendere, che l'argine da cui il socialismo può venir contenuto è la Repubblica sinceramente voluta ed efficacemente conservata.

SPAGNA

MADRID 14 aprile. La differenza fra la Spagna e l'Inghilterra sembra definitivamente composta in modo soddisfacente, in grazia dell'intervenzione del re dei Belgi.

La nota ufficiale del governo spagnolo dichiara che non fu mai sua intenzione d'offendere l'Inghilterra, e che, se il governo britannico desidera rannodare buone relazioni, il governo spagnolo è pienamente disposto ad aderirvi, e riceverà con tutti gli onori convenienti la persona, che piacerà a S. M. d'accreditare.

Il governo inglese ha risposto ch'era disposto ad accreditare un ministro presso la regina Isabella. Appieno convinto del profondo attaccamento che il sig. Bulwer nutre per la regina e per la nazione spagnuola, gl'increbbe moltissimo che quel ministro sia già incaricato d'una importante missione presso il governo degli Stati Uniti. In conseguenza, la regina Vittoria accrediterà un'altra persona presso la regina Isabella.

Si addita generalmente lord Howden, come quegli che sarà nominato a quell'ufficio importante. Il sig. Isturitz ripiglierebbe la sua ambasciata a Londra.

— La regina ha intenzione di far battezzare con acqua del Giordano il principe delle Asturie. Le spese di viaggio sono già stabilite, e molti distinti personaggi contendono l'onore di questa missione. — E se fosse una principessa?

INGHILTERRA

Leggesi nel *Morning-Chronicle*:

Nella Camera dei Comuni il 12 aprile Lord J. Russell viene a chiedere ai nomini una commissione speciale d'inchiesta sugli assegni degli impieghi occupati da membri del Parlamento. La commissione dovrà considerare se tali assegni possano essere opportunamente ridotti.

Il sig. D'Israeli propone l'emendamento seguente:

« La Camera possiede tutte le informazioni richieste per rivedere o regolare i pubblici stipendii. »

Poi si fa a svolgere la sua mozione, combattendo la commissione speciale dimandata da lord Russell.

Continua M. D'Israeli: Ho sentito con pena dichiarare da onorevoli membri, approvanti il mio emendamento, che non voteranno per esso, perchè non ponno appoggiare una mozione di partito. Qui non si tratta in alcun modo di spirito di parte. Se propongo questo emendamento, lo propongo perchè lo credo onorevole alla Camera, e al ministero stesso, ed utile pel pubblico servizio.

Sir. B. Hall appoggia la mozione per formare una commissione giacchè non si ha piena fiducia nel governo per lasciare alla sua discrezione le questioni di riduzioni dei salari.

M. Hume: La commissione proposta non avrebbe alcun pratico risultato, perciò io sto per l'emendamento di D'Israeli.

M. G. Berkeley appoggia pure quest'emendamento, perchè crede che la commissione non sarebbe che un palliativo. In questa occasione come in altre, si segue la tattica ordinaria consistente a minacciarne di uno scioglimento; ma io lo confesso, preferirei uno scioglimento alla conservazione del governo attuale al potere.

M. Herries. L'emendamento mi pare capitale specialmente perchè farebbe al governo ritardare la riduzione dei pubblici trattamenti; e s'egli non lo facesse il paese potrebbe apprezzare la sua condotta e far giustizia del suo preteso desiderio di effettuare delle economie.

Il Cancelliere dello Scacchiere sostiene che una commissione è il migliore e solo mezzo d'ottenere una giudiziosa revisione degli onorari.

Lord John Russell, dopo alcune osservazioni di Lord J. Manners, prende la parola per ringraziare gli onorevoli membri suoi avversari dell'estrema fiducia in cui fanno prova a suo riguardo, volendo abbandonare alla sua discrezione la cura di fare delle economie e delle riduzioni nei pubblici stipendii. Bisogna assolutamente, egli dice, che il ministro si senta assai forte per ricusare questa marcata prova d'approvazione (si ride). Io la ricuso perchè son convinto che sia più utile pel pubblico servizio l'attaccarsi alla proposizione della formazione d'una commissione speciale (applausi). La Camera passò ai voti. Per l'emendamento di D'Israeli 159 contro 256. Maggioranza ministeriale 91 (applausi).

M. Horsman, ritenendo sulla mozione di lord J. Russell, chiede che l'inchiesta sia estesa alle rendite dei dignitari ecclesiastici. Paragona i diritti e le rendite dei giudici e dei prelati, e mostra che quest'ultimi hanno un vantaggio enorme sui primi. Paragona in seguito i lavori e la responsabilità di lord J. Russell coi lavori e la responsabilità dell'arcivescovo di Canterbury, che riceve per altro degli emolumenti tripli di quelli del primo ministro, e dimostra che il trattamento di tutti i membri del consiglio d'ammiraglio in massa, non eguaglia quello d'un semplice vescovo. — Sig. G. Grey impugna l'emendamento di M. Horsman. La Camera passò ai voti. Per l'emendamento 93 contro 208. Maggioranza contro M. Horsman 112.

La mozione di lord J. Russell è adottata. (Morning Chronicle).

Si legge nel *Globe*:

È stato pubblicato un rapporto del parlamento sul numero delle persone impiegate il 30 giugno ultimo su tutte le strade di ferro. Le persone impiegate sulle strade di ferro in circolazione ed in costruzione erano 459,784. Le linee in circolazione ne occupavano 55,968; quelle in costruzione, 403,819, fra cui 83,052 operai. La lunghezza totale delle strade di ferro aperte alla circolazione era, al 30 giugno, di miglia 5,447: quella delle strade in costruzione di 4,564, e 5,232 altre miglia non erano né aperte né in costruzione.

SVIZZERA

I giornali svizzeri vanno pubblicando le risultanze dell'anagrafi, compiutasi in marzo p. p. per ordine federale; noi verremo ricapitolando quelle degli singoli Cantoni, e delle loro città capitali, come e di mano in mano che ci arriveranno. Eccone alcuni:

Berna città: abitanti 27,475.
Zurigo città: abitanti 17,040 di cui 8,185 maschi, 8,855 femmine; 4,946 cittadini della comune, 2,277 di altri Cantoni svizzeri, forestieri 1,910 con 170 rifugiati politici. - Protestanti 15,448 cattolici 1,353, ebrei 33 - Possidenti di stabili 805.

Lucerna città: abitanti 10,069, di cui 5,564 cittadini del Cantone, 1,139 degli altri Cantoni svizzeri, 365 forestieri con 33 rifugiati politici.

Soleta città: abitanti 5,370, di cui 137 non svizzeri con 23 rifugiati politici. - Cattolici 4,851; protestanti 518.

Glarona città: abitanti 4,072. - Nel 1831 erano 4,090.

Sciaffusa città: abitanti 7,700.

Aarau città: abitanti 4,657; 600 più che nel 1837.

Cotra città: abitanti 5,798; cattolici 920, protestanti 4,878. - Possidenti di stabili 405.

Basilea città: abitanti 27,270: e compresi i comuni rurali 29,655; aumento in tutto il Cantone dopo il 1837 anime 1,588.

Lucerna Cantone: abitanti 133,846; di cui 66,492 maschi, 66,354 femmine. - Cattolici 131,474; protestanti 1,572; nabili 95,201, maritati 30,607, vedovi 7,028, possidenti di stabili 13,485. - Aumento della popolazione dopo il 1837 anime 8,325.

Argovia Cantone: 129,746 abitanti, di cui cittadini del Cantone 127,062; d'altri Cantoni svizzeri 7,302, forestieri 1,935, hebraisti 105; cattolici 107,163, protestanti 90,816; ebrei 1500.

S. Gallo città: 11,229 abitanti di cui 4032 cittadini del comune, 2188 del Cantone, 2244 d'altri Cantoni svizzeri, 1965 forestieri con 22 rifugiati politici. Protestanti 8078, cattolici 3409, ebrei 50.

Svitto Cantone: anime 44,168; aumento dopo il 1837 anime 2171.

Unterwalden Sotto Selva: abitanti 11,339; aumento dal 1836, anime 2136.

(Riserv.)

APPENDICE.

CURA PRATICA DEL CALCINO

(Continuazione e fine)

Lo uso di far nascere i bachi in una stanza situata a perfetta tramontana, e la risalida per mezzo di un camino; essa è piuttosto grande ed alta di soffitta; questa in prevenzione si disinfetta coll'indicato sulfumigio di zolfo, e lo stesso si pratica alla vicina stanza di ripostiglio dei bachi appena nati.

Le diverse partite assegnate ai diversi coloni sono poste in cassetine di cartone, in modo che la semente in esso non abbia da essere più alta di un punto del braccio di Milano. Queste sono collocate sopra un tavolo coperto da un tessuto di lana cui sta sopra un lenzuolo di bucato.

Supposto che le prime gemme dei gelsi si vedessero spuntate al 4.º di maggio, e che il grado del calore del locale ove è riposta la semente fosse di 42 gradi, porto la semente stessa nella camera della nascita che riscaldo sino al detto grado 42º, indi procedo alla regolare covatura della stessa nel modo che segue:

1.º maggio gr. 12	mag.º 10 gr. 15 1/2
2 " " 12 1/2	" 11 " 16
3 " " 13	" 12 " 16
4 " " 13 1/2	" 13 " 16 1/2
5 " " 14	" 14 " 17
6 " " 14	" 15 " 17 1/2
7 " " 14	" 16 " 18
8 " " 14 1/2	" 17 " 18 1/2
9 " " 15	" 18 " 19

Con questo metodo a gradi 49 circa nascono sempre i bachi con gran forza e spiritosi, e quasi sempre in due soli giorni, non restando per il terzo giorno che pochi granelli da nascere. Bisogna però avvertire che il grado indicato nella tabella devesi mantenere costante giorno e notte, mentre qualsiasi anche piccolo salto che succeda è nocivo alla perfetta covatura del baco: perciò è necessario che la persona che si assume l'incarico di assistere alla detta nascita, sia ben attenta, vigilante, senza vizii e scrupolosa nell'attendersi a mantenere costante il calore progressivo sopraindicato sino ai gradi 16; se appena appena la stagione è regolare, facilmente si mantengono costanti i gradi assegnati, quasi naturalmente; dopo il grado 16º in avanti uso di non lasciar mai abbandonata la camera della nascita, e due persone si danno la muta per sorvegliarla giorno e notte, e mantenere il calore indicato.

Nella camera calda della nascita uso tenere due gran sacchi d'acqua, e se la stagione è molto asciutta, faccio anche un po' adacquare il suolo negli ultimi giorni, perchè si mantenga in essa una certa umidità di cui abbisogna l'embrione del baco per svolgersi bene.

La semente con una piuma ogni giorno si volta, perchè la covatura abbia ad essere eguale a tutti i grumetti, e sentano egualmente l'azione del calore.

Quando i bachi nascono, non lascio caricar le foglie che si pongono sulle cassette per raccogliervi, e di mano in mano li faccio trasportare nella camera vicina riscaldata a gradi 49. Alimento subito i bachi appena nati con foglia sottilissima tagliata, per non lasciarli indebolire, ed al dopo pranzo di ogni giorno della nascita stessa li consegno ai rispettivi coloni assegnati, che li portano, nelle rispettive stanze di educazione, dopo avere preventivamente riscaldate a gradi 47 a 48.

I bachi appena nati e trasportati a casa dai coloni, vengono messi sui graticci in modo che quelli provenienti da un'oncia di semente abbiano ad occupare la superficie di un'intera tavola di braccia sei; vengono nutriti 12 volte fra il giorno e la notte, ossia ogni due ore con foglia finissima tagliata.

Esciti i bachi dal primo assopimento, si raddoppiano le tavole, per cui quelli provenienti da un'oncia di semente, siano collocati in modo da occupare la superficie di due tavole di br. 6; procacciando di mantenere il calore dai gradi 47 a 48; si alimentano ancora 10 in 12 volte fra il giorno e la notte con foglia tagliata minutamente.

Dopo il secondo assopimento si raddoppiano parimenti le tavole, il grado di calore lo si mantiene dai 46 ai 47 gradi, e si cibano da 9 a 10 volte fra il giorno e la notte, con foglia tagliata un po' più grossolanamente che nelle prime età.

Alla terza levata si raddoppiano ancora le tavole, per cui i bachi provenienti da un'oncia di semente occupano la superficie di otto tavole di br. 6, e si mantiene l'eguale temperatura dai gradi 46 ai 47; si alimentano otto volte fra il giorno e la notte, e si cominciano a tenere aperte tutte le aperture a spiragli interni, come orbicelli e finestre negli angoli di comunicazione da un locale all'altro, ciò che uso con gran profitto.

Alla levata della quarta si aumenta solo di un terzo il numero dei graticci, per cui i bachi provenienti da un'oncia occupano la superficie di n. 12 tavole di br. 6 compite, mentre in questa età i bachi sono grossi, e vanno da se stessi in cerca del cibo; e per risparmio di foglia conviene che sieno un poco uniti sulle tavole stesse per mangiarla tutta. In questa età non si accende più fuoco nemmeno per far il cibo ai coloni, e si lasciano aperte non solo tutte le interne, ma anche le esterne aperture, coll'avvertenza di chiudere solo quelle esposte al gran sole, per mantenere la temperatura più bassa che si può. Il calor naturale basta per questa età, ed è oltremodo necessario di dare ai locali la più grande ventilazione possibile. I bachi si cibano in questa età con cinque o sei pasti abbondantissimi di foglia non tagliata. Durante questa età si cambiano i letti due o tre volte, a seconda della stagione più o meno calda.

In tutti gli assopimenti uso di far dare da mangiare ai bachi ancorchè vegghino di quelli già levati; e quando trovo sortito un buon numero di levati, faccio apporre i garzoli per trasportarli sopra tavole separate, perchè con ciò si ottiene di non indebolire di molto alcuni bachi per aspettare che sieno levati tutti come sogliono con gran danno praticare alcuni.

Tengo spalancate giorno e notte tutte le aperture dei locali di educazione quando i bachi sono saliti al bosco; e sino a tanto che faccio la raccolta dei bozzoli, affinché non soffrano i bachi racchiusi in essi.

Questo è il mio metodo che sotto ogni rapporto trovo profittevole per gli abbondanti raccolti che in verità da alcuni anni in qua vado con esso facendo.

Coi primi del prossimo Maggio si pubblica in Trento tre volte la settimana un giornale politico col titolo di

GIORNALE DEL TRENTINO

Il prezzo d'associazione per ogni trimestre è fissato per Trento a lire austriache 5, e franco fino ai confini e lire austriache 6, da pagarsi anticipatamente. Le domande d'associazione con inchiuso l'importo, segnato del nome cognome e domicilio dell'associato vengono assunte e spedite alla redazione da tutti gli Uffici postali senza affrancazione, purché sul gruppo venga indicato — Importo d'abbonamento al giornale del Trentino.

N. 2277-1574. IV. Censo.

Avviso

DELLA REGIA DELEGAZIONE PROVINCIALE

In continuazione alle facilitazioni già accordate e in varie imprese pubblicate per sempre maggior spazio dei Figlietti del Tesoro, l'Eccelsa Luogo-Tenenza Veneta col Dispaccio N. 7547 13 aprile corrente ha dichiarato che anche i possidenti di un solo Distretto possono unirsi in società per pagare il complessivo loro debito d'imposte nella in Vignetti del Tesoro e l'altra metà in danaro effettivo all'Estatore Distrettuale, e parimenti che un solo possidente può pagare cumulativamente il suo debito d'imposte per beni situati in più Comuni soggetti ad un medesimo Distretto nella in Vignetti del Tesoro e l'altra metà in danaro suonante qualora, com'è attualmente in questa Provincia, uno solo sia l'Estatore per tutte le Comuni di un intero Distretto.

Lo che si rende noto ai Signori Consoli ed aventi interesse in appello all'Avviso 5 Luglio 1849 N. 47914-3293 VI.

Udine 18 Aprile 1850.

Per l'I. R. Delegato in permesso

Il Consigliere Imperiale, R. Vice Delegato

CO. T. BELTRAME.

Il R. Segretario

VALLIO.

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 19 Aprile 1850.

Metalliques a 5 0/0	for. 93 3/8
" a 4 1/2 0/0	" 82 1/8
" a 4 0/0	" 72 7/8
Azioni di Banca	
Amburgo 172 1/2 L.	
Amsterdam 162 1/2 L.	
Augusta 117 1/2	
Frankoforte 117 L.	
Genova per 300 Lire piemontesi nuova 138 L.	
Livorno per 300 Lire toscane 116 3/4 L.	
Londra tre mesi 11: 50	
Milano per 300 L. Austriache 106 1/4 L.	
Marsiglia per 300 franchi 129 1/2 L.	
Parigi per 300 franchi 139 1/4 L.	

Errata corrige.

Nella quarta pagina, terza colonna, linea 32 del N. 88 leggasi il costo del zolfo rec. è di soldi 4 denari 6, in luogo di soldi 46 alla libbra piccola.

NOTIFICAZIONE

Per procurare agli abitanti del Regno Lombardo-Veneto ogni allevamento conciliabile cogli straordinari sforzi diretti a ristabilire la pace nell'interno ed all'estero, si emise Viglietti del Tesoro esclusivamente nell'interesse del Regno.

Si sarebbe creduto di poter attendere che i Viglietti del Tesoro, avuto riguardo all'accennato scopo della loro emissione, avrebbero ottenuto generale credito nel commercio.

Ma l'esto non corrispose all'aspettazione. A pregiudizio del pubblico commercio e di tutti gli abitanti del Regno che sono costretti a ricevere pagamenti per intero o per una parte in Viglietti del Tesoro, questa carta fu depressa al disotto del suo valor nominale. Si è pronunciato nel Regno il generale desiderio che la circolazione del danaro venga ridotta nuovamente, col ritiro dei Viglietti del Tesoro, alla moneta metallica.

Sua Maestà nelle incessanti sue cure pel bene del Regno si è degnata di prendere in matura ponderazione questo desiderio, e di ordinare che sia dato opera alle convenienti misure per soddisfarlo. Come il mezzo più appropriato all'uopo S. M. si compiacque di approvare la conversione di questo debito fluttuante in un debito consolidato del Regno Lombardo-Veneto, mediante l'assunzione di un Prestito.

L'importo di questo prestito non può rimanere limitato a quello dei Viglietti del Tesoro, cioè a 70 milioni di lire, essendosi per la depressione del corso dei Viglietti del Tesoro diminuiti gli introiti dello Stato nei quali essi Viglietti fluiscono secondo il loro valor nominale, ed aumentate le spese che debbono essere soddisfatte in parte con tali specie, per lo che attualmente è d'uopo coprire un importo maggiore del suindicato. A ciò si aggiunge che fu necessario di ritirare la Carta comunale di Venezia, cambiandola con Viglietti del Tesoro. Tale Prestito finalmente deve fornire anche i mezzi onde assumere le strade ferrate lombardo-venete e portarle a compimento. Per questi motivi l'ammontare del Prestito viene stabilito nella somma di 120 milioni di lire.

Riguardo al modo di mandarlo ad effetto, il Governo, nell'atto di aderire al desiderio del paese, ha determinato di rinviare l'esecuzione di questo provvedimento nelle mani di quegli stessi di cui vengono assecondate le brame, ed a cui favore sono per riondare i vantaggi del risparmio di una regolare circolazione del numerario nel Regno Lombardo-Veneto.

Il Prestito viene dunque aperto nella via di una sottoscrizione volontaria giusta le Norme qui annesse, con che ciascuno è posto in grado di contribuire sotto vantaggiose condizioni al raggiungimento dello scopo che si ha di mira. Dipenderà dal favorevole progresso della sottoscrizione al Prestito il vedere se e fino a qual punto il Governo si troverà nella posizione di ridurre l'addizionale dell'imposta fondiaria destinata a coprire le spese del pagamento degli interessi e ritiro dei Viglietti del Tesoro, essendo stabilita per la restituzione del nuovo Prestito una serie di anni più lunga di quella fissata per l'amortizzazione dei Viglietti medesimi.

Che se le benevoli intenzioni di S. M. venissero anche in questa occasione disconosciute, e la sottoscrizione volontaria non presentasse i desiderati risultati, il Governo si troverebbe nella spiacevole necessità di adottare quanto alla circolazione dei Viglietti del Tesoro quelle determinazioni che si ravviseranno appropriate alle circostanze, di procedere ad un prestito forzato, e di stabilirne le condizioni secondo la natura di un tale expediente, senza essere in ciò vincolato a quei vantaggi che sono ora accordati ai partecipanti del prestito volontario.

Agli individui però o comuni che avranno preso parte al prestito volontario tali vantaggi rimangono in ogni caso assicurati per l'importo da loro sottoscritto, concettendosi ai medesimi il diritto di chiederne l'imputazione, nella misura che preferiranno ad altri sarà per riuscire ad essa favorevole, in quella somma che venisse loro attribuita dietro l'imposizione del prestito forzato.

Venezia 16 Aprile 1850

CONTE RADEZKY

GOVERNATORE GENERALE PER GLI AFFARI CIVILI E MILITARI

NORME

PER L'APRIMENTO DI UN PRESTITO VOLONTARIO NEL REGNO LOMBARDO-VEGETO

Sua Maestà, dietro proposta del Consiglio del Ministero, con Sovrana Risoluzione 26 Marzo a. e. si è degnata di ordinare l'aprimiento di un Prestito volontario nel Regno Lombardo-Veneto sotto le determinazioni qui appresso indicate.

§ 1. Il Prestito dovrà consistere in centoventi Milioni di Lire Austriache, le quali importi parziali sottoscritti eccoderanno l'ammontare della somma complessiva, ed oltrepasseranno quella di centocinquanta Milioni di Lire Austriache, cui importi parziali verranno diminuiti in proporzione, sempre però e soltanto in guisa che il diminuito importo resterà divisibile per 100 senza residui o frazioni.

§ 2. Chi vuole contribuire al Prestito deve dichiarare questa sua intenzione presso l'I. R. Prefettura del Monte

Lombardo-Veneto in Milano o presso una delle II. RR. Casse di Finanza del Regno Lombardo-Veneto, non più tardi del giorno 3 p. v. Maggio alle ore 6 pomeridiane. In quanto venissero autorizzati a ricevere sottoscrizioni anche altri Uffici o singoli Esattori d'imposte, se ne farà conoscere al pubblico il nome ed il luogo di residenza con apposite notificazioni.

§ 3. A comodo dei sottoscrittori si rilasciano delle stampiglie giusta l'annessa modula A, che si potranno avere gratuitamente presso le Casse, Uffici ed Esattori destinati a raccogliere le sottoscrizioni. La comparizione al Prestito viene dichiarata coll'esprimere in cifre ed in lettere sopra un foglio esente da bollo predisposto secondo la detta modula, l'importo per cui si sottoscrive, e coll'apporre la propria firma.

§ 4. In un colla dichiarazione di contribuire al Prestito si deposita presso la Cassa o presso l'Esattore la cauzione fissata a garanzia dell'Erario, consistente nel 10 per 100 dell'importo sottoscritto.

§ 5. Sull'eseguito deposito della cauzione il contribuente riceve un Certificato interinale secondo la modula B, il quale serve in pari tempo di prova tanto del fatto d'aver egli preso parte al Prestito quanto dell'importo per cui sottoscrive.

§ 6. L'importo minimo pel quale si può contribuire al Prestito è stabilito in cento Lire Austriache. La cifra dell'importo sottoscritto è del resto limitata solo nel senso che debba sempre essere divisibile per 100 senza residui o frazioni. Il di più che non fosse divisibile per 100 senza residui si considera come non sottoscritto.

§ 7. Se a tenore del § 4. dovesse aver luogo una diminuzione degli importi sottoscritti, verrà ciò notificato al pubblico entro giorni 15 dalla scadenza del termine di cui al § 2. nella via prescritta per la pubblicazione degli atti ufficiali. In mancanza di questa speciale pubblicazione le sottoscrizioni regolarmente avvenute s'intenderanno come accettate nel loro pieno importo.

§ 8. Il versamento dell'importo sottoscritto o stato ridotto per effetto del § 7. ha luogo in dieci rate eguali, di cui le prime nove scadono:

al 1. Giugno 1850, al 1. Luglio 1850, al 1. Agosto 1850, al 2. Settembre 1850, al 1. Ottobre 1850, al 2. Novembre 1850, al 2. Dicembre 1850, al 2. Gennaio 1851, al 1. Febbraio 1851. La cauzione vale per la decima rata.

§ 9. L'importo da versarsi per una rata non può essere minore di lire 10 austriache, e deve in ogni caso essere divisibile per 10 senza residui o frazioni.

§ 10. È libero ad ogni sottoscrittore di versare in una sola volta prima della scadenza tutto l'importo sottoscritto o più rate di esso, in quanto la somma complessiva della medesima sia divisibile per 100 senza residui o frazioni.

§ 11. Il versamento del prestito, sia che avvenga in una sola volta oppure in rate, si fa a quella Cassa, presso la quale è seguita la sottoscrizione. Desiderando il sottoscrittore di fare il versamento presso un'altra Cassa, ne dà notizia in iscritto all'I. R. Prefettura del Monte almeno quattordici giorni prima della scadenza. Gli Uffici e gli Esattori presso i quali avvengono le sottoscrizioni, sono autorizzati a ricevere anche i versamenti del Prestito.

§ 12. Chi non paga una rata al verificarsi della scadenza (§ 8.) perde la cauzione, la quale cede a profitto dell'Erario, e perdendone ogni diritto in quanto alle rate ulteriori non soddisfatte. Colla perdita però della cauzione cessa anche ogni ulteriore obbligo del sottoscrittore.

§ 13. Il versamento tanto della cauzione quanto delle rate deve farsi in modo che almeno la metà del relativo importo consista in danaro sonante. L'altra metà può essere versata in Viglietti del Tesoro del Regno Lombardo-Veneto secondo l'intero loro valor nominale. Gli interessi dovuti sui Viglietti del Tesoro vengono computati nell'importo da versarsi, o bonificati a chi eseguisce il versamento.

§ 14. Per ogni importo regolarmente versato il contribuente riceve un uguale importo in obbligazioni del Monte Lombardo-Veneto. Le medesime sono intitolate Obbligazioni del prestito Lombardo-Veneto 1850; sono emesse in testa del presentatore o al nome del sottoscrittore ove egli il desidera, per importi di austriache lire 100 - 300 - 500 - 1000 - 3000, e fruttano l'interesse del 5 per 100 in moneta sonante esigibile col mezzo di coupon semestrali, al qual'importo sono munite di un corrispondente numero di coupon e di un talon. Siccome ogni rata produce l'interesse del 5 per 100 in moneta sonante dal giorno in cui fu versata, ed i coupon scadono al 1. Giugno ed al 1. Dicembre di ciascun anno, così nel rilasciare le obbligazioni si opera in corrispondenza il conguaglio degli interessi.

Al versarsi della nona rata si rilasciano anche le Obbligazioni per l'importo della cauzione considerata come decima rata, conguagliandone gli interessi dal giorno del suo versamento. Il seguito versamento delle rate, del pari che il rilascio del corrispondente importo in Obbligazioni, si annota sul certificato interinale, il quale perciò deve prodursi all'atto di ciascun versamento. Quando succede il pagamento della nona rata, il certificato interinale viene trattenuto dalla Cassa ovvero dall'Ufficio ed Esattore che agisce in di lei nome.

§ 15. Le obbligazioni vengono pagate ossia redente nel corso di 25 anni, cominciando dall'anno 1853, al loro intero valor nominale ed in moneta sonante. A tale effetto le Obbligazioni sono divise in ventiquattro serie, ognuna delle quali costituisce la ventiquattresima parte dell'intero Prestito, e mediante estrazione a sorte da farsi il 1. di giugno sarà designata per pagamento una serie in cia-

scun anno, cioè nell'anno anzidetto ed in ciascuno di 25 anni immediatamente successivi. Le Obbligazioni comprese nella serie estratta saranno pagate a Milano in denaro effettivo il 1. Dicembre del rispettivo anno verso produzione delle Obbligazioni stesse, non che di tutti i coupon non ancora scaduti, e del talon. Il pagamento dell'ultima serie che va a residuare dopo le 24 estrazioni degli anni precedenti avrà luogo il 1. Dicembre 1877.

§ 16. Col giorno fissato per pagamento delle Obbligazioni cesserà la decorrenza dei relativi interessi.

§ 17. Il versamento delle rate può farsi in moneta d'oro o d'argento. Se l'importo in moneta d'oro raggiunge o supera metà l'importo nominale della rata versata, anche il pagamento degli interessi e la restituzione del capitale si fanno in una metà in oro, in quanto vi si prestino le monete d'oro in corso. L'altra metà sarà pagata in moneta d'argento.

§ 18. Chi sottoscrive per un importo almeno di austriache L. 75.000 riceve una provvigione di 1/2 per 100. Ammontando l'importo sottoscritto ad austriache lire 500.000 o superando questa somma, la provvigione sarà di 1/2 per 100. Sono accordate le stesse provvigioni a coloro che raccolgono sottoscrizioni fino agli importi suddetti. Ai sottoscrittori che non sono in posizione di fare una parte del versamento in Viglietti del Tesoro, e che preferiscono di soddisfare tutta l'importo della rata in scadenza con denaro sonante, viene bonificato il cinque per cento di tale importo.

Modula A.

Cognome, Nome e domicilio } del sottoscrittore

I. R. Prefettura del Monte Lombardo-Veneto

L'esponente sottoscrive al Prestito volontario Lombardo-Veneto aperto colla Notificazione 16 Aprile 1850, per l'importo di (in cifre) d'importi (in lettere) assumendosi a tutte le condizioni stabilite dalla Notificazione suddetta, e depositando a titolo di cauzione d'importi in moneta sonante, e d'importi in Viglietti del Tesoro Lombardo-Veneto.

Firma del sottoscrittore

Modula B.

CERTIFICATO INTERINALE

per il Prestito volontario del Monte Lombardo-Veneto.

N. N. contribuisce al Prestito aperto colla Notificazione 16 Aprile 1850, giusta la propria sottoscrizione, per austriache L. d'importi (in lettere) avendo prestato la cauzione per L. d'importi in moneta sonante, e per L. d'importi in Viglietti del Tesoro Lombardo-Veneto; con che viene ad acquistare tutti i diritti derivanti dalla suddetta Notificazione per compartecipare al Prestito, verso adempimento però degli obblighi che vi sono congiunti.

Non adempiendosi puntualmente a taluna delle rate da versarsi in conto del Prestito e specificate qui a tergo, si perde la cauzione, e rimane estinto ogni titolo nascente da questo Certificato interinale.

Milano il

L. S.

Dall'I. R. Prefettura del Monte Lombardo Veneto.

[Firma stampigliata del Prefetto o di chi ne fa le veci]

In nome dell'I. R. Prefettura del Monte Lombardo-Veneto

[Sigillo e firma della Cassa o dell'Esattore che ricevette la sottoscrizione al Prestito e la cauzione.]

(ROVESCIO)

Essendo stata accettata nell'importo di Austriache L. d'importi (in lettere) la dichiarazione del sottoscrittore di voler contribuire al Prestito, ed essendosi nel giorno regolarmente introitata la cauzione del 10 per 100, quanto a L. d'importi in moneta sonante e quanto a L. d'importi in Viglietti del Tesoro, le singole rate sono da pagarsi verso contemporaneo ritiro delle corrispondenti Obbligazioni del Monte per l'importo di Austriache L. d'importi come segue:

Da versarsi il giorno	Furono realmente versati il giorno	Per l'importo di		E si rilasciarono in Obbligazioni del Monte L. V.	Firma Sigillo della Cassa o dell'Esattore
		in moneta sonante	in viglietti del tesoro		
		Austriache Lire	Aust. Lit.		